ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Morti sul lavoro, Innocenzi: “Basta slogan! Alla politica spettano risposte e proposte”

15 Settembre 2023



“È finito il tempo di parlare di sicurezza sul lavoro per slogan e di ripetere, dinanzi ad ogni tragico

episodio, dichiarazioni, liturgie e riti che ormai sembrano essere soltanto il tentativo insopportabile di lavarsi la coscienza". Ad affermarlo in una nota, all'indomani dell'esplosione che ha provocato tre morti nella fabbrica di Casal Bordino Sabino Esplodenti, l'ex sindacalista Cgil, oggi membro del coordinamento del Partito Democratico dell'Aquila, **Rita Innocenzi**.

"Affrontiamo le cose in modo autentico – continua Innocnenzi – e proviamo a dare un segno di profondo cambiamento. I moniti e i richiami appartengono alle prerogative del Presidente della Repubblica, **alla Politica invece, e soprattutto a chi è chiamato a ruoli istituzionali, spettano proposte e risposte,** ma non composte da frasi roboanti e prive di sostanziale concretezza. Chi conosce i processi produttivi e i modi di portare avanti il lavoro, in fabbrica, come per strada e in mille altri luoghi, sa che quotidianamente ci sono procedure scritte solo sulla carta e non rispettate alla lettera.

"Di quelle riguardanti il tragico episodio di Brandizzo – aggiunge l'ex sindacalista – ce ne ha parlato il Ministro Salvini ieri mattina in Parlamento e ve ne saranno ovviamente anche alla Sabino Esplodenti di Casalbordino, anzi, in quest'ultimo caso saranno scritte approfonditamente visto che tre anni fa c'è stata una analoga tragedia. In tantissimi casi di morti sul lavoro si riscontra la presenza della documentazione prevista dalle norme e la risultanza dell'avvenuta formazione ai dipendenti **ma, quante volte su una linea produttiva, vengono coperti i sensori con il nastro adesivo in modo tale da permettere alla linea di 'camminare' con il carter aperto e con mani di operai che entrano ed escono in tranquillità?** Il carter? È arabo per tanti politici che parlano di luoghi di lavoro senza conoscerli. Sono prassi, invece, purtroppo quotidiane, note a chi le vive, pessime, ma ci sono e non sono tanto diverse dalla tranquillità di quella frase terribilmente ingenua pronunciata a Brandizzo 'se vi dico treno andate da quella parte', o dal modo di lavorare di quel ragazzo morto in autostrada qualche settimana fa mentre metteva la segnaletica.

"La Magistratura – prosegue Innocenzi – si occuperà di individuare le responsabilità e si parla già di errori umani, certo, ma umani sono anche tutti quelli che non si pongono il tema del come mai in un tot di ore e non di più hai già prodotto un certo numero di pezzi o molto semplicemente perché a una certa ora già è stato effettuato quell'intervento di manutenzione su una linea ferroviaria impiegando quel numero di ore e non di più. E tutti fanno finta di non sapere, di non sapere mettere insieme gli argomenti e soprattutto di non sapere il perché a morire sono sempre più spesso i dipendenti delle ditte in appalto e i più precari. Nei luoghi di lavoro in molti pensano che tanto non accadrà nulla, purtroppo c'è anche chi pensa che non accadrà mai nulla di grave e **intanto in tanti contesti chissà perché è meglio che certi turni o certi lavori li facciano i precari o quelli che stanno con le ditte esterne.**

"E allora basta con parole vuote" continua Innocenzi che conclude con cinque proposte pratiche per aumentare la sicurezza sui posti di lavoro. Eccole:
"1) **in ogni luogo di lavoro si stabilisca numero minimo di addetti e numero minimo di ore** per realizzare quella determinata lavorazione nel pieno, PIENO, rispetto della sicurezza
2) **si stabilisca la possibilità (e anzi l'obbligo) di fermare la lavorazione da parte di**

chiunque, compreso l'ultimo degli operai, se si ravvisa il mancato rispetto delle prescrizioni per lavorare in sicurezza con apposite procedure di segnalazione
3) **si istituisca con l'Inail una Direzione Speciale Nazionale** a cui faccia capo la materia con adeguate risorse umane dedicate e che abbia il compito di agire conformando metodi di intervento in tutto il Paese
4) **si apra un confronto per arrivare a stabilire nuovi indirizzi della contrattazione** – e che sia di filiera – e si introducano sistemi di promozione di prodotti e servizi che non si siano macchiati di infortuni e di morti sul lavoro, altro che Ministero del made in Italy, made in sicurezza piuttosto
5) **si attivino le Regioni per confronti permanenti e specifici con Prefetture Parti Sociali e Ordini professionali** e si faccia un lavoro a tappeto e da subito, nelle more di interventi di respiro nazionale.
E per favore, non chiamatele più morti bianche perché dietro ognuna di esse c'è sempre una responsabilità e sono rosse di sangue".